

## 02 L'Emmanuele 1,19-25

<sup>18</sup> Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup> Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup> Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup> ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup> Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *23 Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

<sup>24</sup> Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup> senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

### I Padri

Crisostomo *Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati (1,19-20).*

Siamo nell'evento dell'incarnazione e l'evangelista ci annuncia come fu generato Gesù. È un racconto essenziale, conciso ma completo per dirci quello che possiamo sapere su questa nascita straordinaria.

Leggendo il commento di Crisostomo si avverte bene la sua preoccupazione di rispondere alle varie eresie del suo tempo riguardo all'incarnazione di Gesù e credo sia fondamentale anche per noi avere l'idea chiara sulla verità di questo fatto. Gesù è veramente uomo perché generato da una vera gravidanza di Maria. Crisostomo dice che Giuseppe è per noi il testimone migliore della realtà di questa maternità straordinaria. Se Maria fosse stata veramente quella che lui credeva, non soltanto avrebbe meritato di essere disonorata pubblicamente, ma anche di essere condannata al supplizio previsto dalla legge. Ma Giuseppe non solo le risparmia la vita ma non vuole neppure disonorarla. Dice Crisostomo: «Vedete bene quant'era saggio e virtuoso quest'uomo, e al di sopra delle passioni che con violenza tiranneggiano gli uomini! Voi sapete fin dove giunge la gelosia. Salomone che conosceva bene questo sentimento, dice: *La gelosia del marito sarà piena di furore ed egli non perdonerà niente nel giorno del giudizio (Pr 6,34).* Noi, del resto, conosciamo molte persone che preferirebbero morire piuttosto che essere esposte ai sospetti della gelosia. Ma per Giuseppe, c'era ben più che un semplice sospetto, perché la gravidanza della vergine appariva quale prova evidente dei suoi timori. Malgrado ciò, Giuseppe era così puro e così al di sopra delle passioni, che non volle neppure minimamente affliggere Maria». Maria da parte sua perché tacque, pur vedendo il suo sposo turbato? Dice Crisostomo che Maria riteneva che non sarebbe stata creduta dal suo sposo, se gli avesse annunciato una cosa così straordinaria: temeva anzi di irritarlo, quasi che volesse coprire in tal modo una sua colpa. Ecco perché la vergine ha mantenuto il silenzio.

Altra domanda che può sorgere è: perché l'angelo attende il maturarsi e il giungere al colmo del turbamento di Giuseppe. Ecco come risponde Crisostomo: «Giuseppe non aveva confidato a nessuno il turbamento del suo spirito, il suo dolore, e i suoi pensieri li aveva tenuti chiusi nel suo cuore. Ora l'angelo gli parla proprio di questi timori così Giuseppe sente in modo limpido e forte l'intervento di Dio attraverso il suo angelo; di Dio che solo può sondare il segreto dei cuori. Ora Giuseppe crede, non è un rassegnato, ma è nella gioia, sa di non contraddire la legge e accoglie Maria e il figlio che da lei nascerà». L'intervento dell'angelo fatto a tempo opportuno rafforza la fede di Giuseppe, risalta la sapienza e la virtù di quest'uomo e l'intero racconto evangelico fuga

dubbi o sospetti, in quanto ci mostra che Giuseppe prova tutti i sentimenti che un uomo deve necessariamente provare in simili circostanze [Ferrara 15-09-2020 Silvio]

Girolamo si chiede che rapporto ha, visto che Gesù non è figlio di Giuseppe, il succedersi delle generazioni fino a Giuseppe e dà queste spiegazioni: 1. Non è consuetudine delle Scritture stabilire la discendenza secondo la linea femminile. 2. Giuseppe e Maria erano della stessa tribù poiché, secondo la legge, Giuseppe doveva sposare una sua parente e questo risulta anche dal fatto che entrambi sono stati censiti insieme a Betlemme proprio perché discendevano dalla medesima tribù.

Un'altra domanda che si fa Girolamo è perché Gesù sia stato concepito da una vergine fidanzata e non da una semplice vergine e da queste risposte: in primo luogo per poter dimostrare l'origine di Maria attraverso la discendenza di Giuseppe, poi per evitare che Maria fosse lapidata, come adultera dai Giudei, infine perché avesse, durante la fuga in Egitto, la protezione del marito. Il martire Ignazio aggiunge poi una quarta ragione perché la nascita di Gesù fosse celata al demonio ritenendolo nato non da una vergine, ma da una donna maritata. L'angelo chiama Giuseppe figlio di Davide per dimostrare che anche Maria discende dalla stirpe di Davide e quindi anche Gesù.

Gesù significa in ebraico Salvatore, l'evangelista aggiunge: **egli infatti salverà il suo popolo dai peccati**. Nel vangelo **si legge poi: finché diede alla luce il figlio primogenito**, ciò non significa che Gesù avesse altri fratelli, ma è nello stile della Scrittura chiamare primogenito, non chi ha altri fratelli, ma chi è nato per primo. (Daniela)

Cromazio 18. *Si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*; questo è il mistero celeste, il sacramento arcano nascosto nei secoli: una Vergine concepisce per opera dello Spirito Santo. Sia Matteo che Luca iniziano così la loro narrazione della incarnazione del Signore. Giovanni, invece, inizia dalla generazione divina del Signore: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il verbo era Dio (Gv 1,1)*. Già da queste prime parole comprendiamo, attraverso due diverse vie, la generazione umana e divina del Signore. Della nascita fisica furono testimoni gli angeli e gli uomini, di quella divina solo il Padre e il Figlio perché prima nulla esisteva. E poiché il Verbo non poteva essere visto prese carne visibile.

Riguardo l'atteggiamento prudente di Giuseppe, Cromazio fa subito una considerazione rispetto a coloro che, pur essendo «profondamente insozzati», sono pronti a condannare senza riflettere aggiunge, citando l'Apostolo, *pensi forse, uomo che giudichi l'altro e commetti le stesse colpe, di sfuggire al giudizio di Dio? (Rm 2,3)*. Giuseppe, ignorando il grande mistero che riguardava la gravidanza di Maria, pensa di licenziarla in segreto per non esporla a facili e pubbliche condanne di adulterio (19). Ma poiché era un uomo giusto si è meritato la rivelazione dell'angelo; le parole: *Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che nascerà da lei è opera dello Spirito Santo* (20), lo hanno reso partecipe e consapevole del mistero celeste, lo hanno sollevato dal male del sospetto, gli hanno dato forza nel credere all'integrità della sua sposa e nel suo parto verginale.

È interessante, a mio parere, anche il confronto che Cromazio fa tra Eva e Maria: «Il diavolo si rivolge prima a Eva, che era vergine, poi all'uomo Adamo per infondere il verbo della morte, ora l'angelo si rivolge prima a Maria, anch'essa vergine, poi a Giuseppe, per infondere il verbo della vita».

Nel v. 21 poi, viene confermata la missione di Gesù già prefigurata nel suo nome che tradotto dall'ebraico in latino significa Salvatore.

Al v. 23 l'autore osserva che la salvezza portata nel mondo viene nello stesso modo come un tempo fu introdotta la morte; Adamo è plasmato dalla terra ancora vergine mentre Gesù nasce dalla vergine Maria. Il mistero di questa nascita verginale di Gesù, aggiunge in seguito Cromazio, era già stato profetizzato sia da Davide che da Isaia nei salmi e in diversi scritti nell'Antico Testamento.

Ora, in conclusione, vorrei fare un paio di brevi osservazioni su questi pochi versetti che meriterebbero però riflessioni molto più approfondite.

Una prima osservazione riguarda la donna che, in quanto madre, riveste un ruolo centrale nel cammino dell'umanità ... vediamo infatti Eva che, cedendo alle seduzioni di satana, condanna il genere umano al peccato e alla morte e vediamo invece Maria, che obbedendo alle parole dell'angelo del Signore, genera colui che ci porterà verso la redenzione e la salvezza.

La seconda riguarda l'uomo giusto, che *non deve temere* per le sue angosce perché, come dice l'angelo a Giuseppe, il Signore scioglierà tutti i suoi dubbi e sospetti, lo consolerà e gli darà la pace. (Raffaele)

Glossa 1,18 *Ora la generazione di Cristo* e non aggiunge «Gesù» perché tu comprenda che è lui colui di cui il profeta ha detto: *Ti unse il tuo Dio*. «Gesù» che a lui conviene in modo sostanziale, è riservato all'angelo perché dopo che ha avrà detto che è concepito dallo Spirito santo, dichiarati in modo più sublime il nome che gli è proprio per il suo compito di salvezza. *Così era*. Cristo non è dal seme di Giuseppe, come Dio e uomo, uomo attraverso la genealogia; egli è reso manifesto come Dio perché da vergine, da Spirito Santo. *Così era* come è stato in precedenza scritto e subito è detto e dopo con segni e prodigi è manifestato, in modo che tutto il libro parla di Dio nato come uomo: questo deve credersi per essere compreso. Qui viene meno il sentire umano perché non c'è la natura ma la potenza; chi non crede non comprende come una vergine abbia partorito e come il Verbo si sia fatto carne. *Fu trovata nell'utero avente*. Giuseppe trovò che aveva nell'utero, ma non sapeva che era da Spirito santo; dopo, essendo dubbioso deliberò di rimandarla, l'apostolo aggiunge questo perché non s'insinui furtivamente nel lettore un sospetto. 1,19. *Giusto*. Egli credeva per fede che Cristo sarebbe nato da una vergine, e volle umiliarsi prima di tanta grazia. Era giusto come testimone della castità di Maria, chi infatti custodisce chi è innocente, è detto giusto. Egli è pure pio perché non volle divulgare nulla: giusto per la coscienza della castità, pio per il timore. La sapeva innocente ma ignorava il donde o il perché e per questo aveva scelto la via media, quella di fuggire per non far comparire un'innocente e neppure per consentire a quanto ignorava e rendersi colpevole davanti a Dio. Vera virtù è quella in cui la pietà non è senza la giustizia e la giustizia senza pietà, perché se sono separate si dissolvono. *E non volle* sposarla perché non sembrasse nascondere quello che ignorava e neppure consegnare ad una punizione colei nella quale sapeva che non c'era disonore perché era consapevole di aver accolto una vergine, che intatta si era conservata.

1,20 *Mentre egli pensava*. Da qui apprendiamo che in situazioni incerte bisogna a lungo ponderare per non peccare in modo temerario di leggerezza. *Ecco un angelo del Signore*. Colui che pensa in modo pio, merita di essere consolato e che il suo consiglio sia mutato in uno migliore. *Figlio di Davide*. Riconosci che quello che è stato promesso alla Casa di Davide, dalla quale tu e Maria provenite, si è adempiuto in lei. *Coniuge* non per accoppiamento ma per affetto, non per congiunzione corporale ma per unione degli animi. Giustamente Giuseppe è chiamato sposo e Maria coniuge, perché in lui si conserva l'affetto dell'amore che è un vero spozalizio e in lei, senza accoppiamento, vi è il frutto delle nozze. *Da Spirito Santo*. Lo Spirito santo è detto Dio e dono di Dio e carità e la sola carità la fece incarnare.

1,21. *Partorirà* perché si veda che Giuseppe non è necessario; egli invece lo sarà nel compito di amministrazione.

1,22. *Questo poi*. Tutto si è adempiuto: sposa ad un parente, fu trovata avente nell'utero, partorì vergine, fu chiamato Gesù, perché salva. *Perché fosse adempiuto*. La profezia d'Isaia è segno della prescienza di Dio, perché è certo che quello che dice è preconosciuto da Dio e pertanto deve essere temuto dall'uomo. Nessun segno rende operante quanto indica, ma soltanto sigilla quello che manifesta, così la profezia non rende necessarie le cose che predice, ma è solo segno della prescienza di Dio. Girolamo nella parola dei profeti non si esprime la necessità delle cose ma solo la manifestazione della verità. La profezia non è la necessità delle cose che dice, ma è segno della prescienza di Dio. Altra è la profezia che proviene dalla predestinazione di Dio, che realizza necessariamente in tutti i modi quello che dice senza il nostro arbitrio ed è quanto qui si tratta. Altra è la profezia che proviene dalla prescienza di Dio, alla quale si mescola il nostro arbitrio. Altra è quella che è chiamata intimazione, che avviene per il segno di avversione divina *perché fuggano dalla faccia dell'arco* gli eletti e giustamente periscano gli imprudenti, e non da prescienza: poiché da lontano e diversamente si conosce quando il futuro è minacciato.

1,23 *Ecco la vergine*. I Giudei dicono che non significa integrità ma l'età della ragazza. *Emmanuele* è proprio di Cristo perché Gesù quelli che salva sempre persevera nell'aiutarli. Da tre cause tratte dal Vecchio Testamento aggiunge quelle cose che pone nell'Evangelo: la testimonianza perché abbia testimonianza dalla legge e dai profeti; il consolidamento della fede perché più facilmente crediamo quando vediamo adempite le realtà predette; il legame tra il Nuovo e il Vecchio Testamento.

1,24 *Sorgendo poi Giuseppe. Beda* Moralmente. Chiunque è mosso da Dio, sciolga gli indugi, sorga dal sonno, faccia quello che gli è comandato. *Fece come aveva comandato*. Perfetta obbedienza. Non fece ciò che gli aveva comandato l'angelo, ma anche come aveva comandato. Esibendo servizio e per effetto dell'amore, rettamente si dice che aveva fatto come gli aveva comandato. *L'Angelo del Signore*. Non si dà luogo alla menzogna dove si celebra l'ufficio degli angeli. *E prese la sua sposa* per evitare infamia alla vergine, per nascondere la venuta del Salvatore, per il rispetto necessario al fanciullo nascente.

1,25 *Fino a che partorì*. Si dice che Giuseppe non poteva vedere faccia a faccia colei che lo Spirito santo aveva riempito in modo totale. Pertanto non conosceva faccia a faccia colei che aveva sposato, fino a che avesse partorito (lett.: fino a che l'utero non fosse svuotato); di questo qui non si tratta. *Primogenito* tra i molti eletti per grazia.

### Sintesi conclusiva

Dal momento che nella genealogia l'evangelista ha detto: *Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo* (1,16), ora l'evangelista annuncia come questo sia avvenuto e lo relaziona alla profezia di *Is 7,14*. Quanto egli sta per narrare sulla generazione del Cristo rivela la realizzazione nella storia di questa profezia, che necessariamente doveva adempiersi perché profetizzata da Dio stesso, riguardo all'Emmanuele, il Dio-con-noi, il cui nome esprime l'economia salvifica da lui attuata. La storia s'incentra su una coppia di sposi, già precedentemente annunciata nel libro della generazione, la cui donna è *trovata avente nel ventre da Spirito santo*. Il concepito non proviene da seme umano ma dallo Spirito Santo. L'evento è storia e Giuseppe constata questo concepimento al quale egli è estraneo. Il dramma di coscienza lo turba profondamente. Egli è giusto cioè soggetto alla Legge, che condanna alla lapidazione l'adultera, e nello stesso tempo è timorato di Dio ed è consapevole dell'innocenza della sua sposa. Egli non vuole condannarla ma nemmeno acconsentire a quello che non sa. Egli vuole pertanto congedarla in segreto, lasciando a Dio il giudizio. Questi si rivelerà perché, se quel concepimento non è da adulterio, viene da Dio. Dal momento che Giuseppe non sospetta che Maria sia adultera, attende la rivelazione divina, che non si fa attendere attraverso il messaggero, il suo angelo. Questi gli annuncia il concepimento in Maria da Spirito santo e il nome da dare al bambino da parte di Giuseppe, Gesù, che ne indica la missione, salvare il proprio popolo dai loro peccati. In questo modo si è adempita la profezia d'Isaia e in quel bimbo, chiamato Emmanuele, Dio-con-noi, noi contempliamo il divino nell'uomo e nella sua umanità l'annuncio che saranno perdonati da Dio i nostri peccati. Ancora non si rivela il modo di questa redenzione e salvezza dai peccati. Giuseppe prontamente obbedisce e la sua obbedienza già risente di quella del figlio datogli in adozione, cioè l'obbedienza sino alla morte e alla morte di Croce. Ma questo è ancora velato ai loro occhi. Giuseppe e Maria per quel figlio, che pur promesso dalle Scritture, è entrato nella loro casa, rinunciano ad avere loro figli per dedicarsi in ruolo diverso a lui: Maria come vera madre secondo la natura e Giuseppe come «vero» padre secondo la volontà dell'unico Padre di Gesù.